Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 85 (2013)
Heft: 5

Rubrik: Speciale votazioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Domenica 22 settembre 2013: una data da ricordare

Insieme per la sicurezza

COLONNELLO MATTIA ANNOVAZZI, PRESIDENTE DEL COMITATO CANTONALE INTERASSOCIATIVO

Dopo mesi di lavoro in cui più volte mi sono chiesto qual è stato l'effetto della nostra contro-campagna nella popolazione, ecco giungere – in quel tardo pomeriggio di domenica 22 settembre 2014 – tramite il teletext, il verdetto finale: anche l'ultimo Cantone (il Ticino, tanto per aumentare il clima di suspense generale) respinge l'iniziativa promossa dal Gruppo per una Svizzera senza Esercito per l'abolizione del servizio militare obbligatorio.
La cartina della Svizzera colorata di "rosso", la buona percentuale di votanti, la chiara maggioranza di quasi 3 Svizzeri su 4 contrari all'iniziativa e, infine, lo scarto minimo tra la media nazionale e quella ticinese, sono risultati eccezionali nella storia delle votazioni che riguardano l'Esercito.

Il piano di ripiego dei sostenitori dell'iniziativa, dopo che i primi sondaggi la davano perdente, poteva consistere nel tentare di limitare i danni, ovvero riconfermare un buon risultato di contrari, così da legittimare la loro esistenza e azione politica, da un lato, per chiedere un'ulteriore riduzione dell'Esercito, e d'altro lato, per rinforzare la posizione in vista del dibattito sull'acquisto dei Gripen.
Invece, il risultato scaturito dalle urne ha sancito una débacle su tutta la linea, senza appello.
Il tentativo di sradicare l'Esercito dalla popolazione e dal territorio, non soltanto è fallito, ma ha prodotto l'effetto contrario. Il servizio militare obbligatorio e l'Esercito da questo voto escono rafforzati: il principio di milizia non si tocca, l'Esercito appartiene al popolo e il cittadino continua a essere uno dei pilastri fondamentali della politica di sicurezza della Confederazione.

Colgo l'occasione per esprimere un pensiero di apprezzamento e di stima nei confronti di alcune persone che mi hanno molto sostenuto in questa esperienza intensa e arricchente:

la mia compagna **Chiara Sassi**, per la pazienza e il sostegno dimostrati in questi mesi;

il **col SMG Marco Netzer**, per la qualità, la quantità, la tempestività, l'energia, la continuità del lavoro svolto e dei suoi interventi;

la copresidente **Iris Canonica**, per il manifesto "donne" e per l'impegno in prima linea, "nel terreno" e sui media ticinesi;

l'**uff spec Giancarlo Dillena**, per il supporto generale e i buoni consigli in ambito media;

il **col SMG Michele Masdonati**, in particolare per l'importante contributo nella fase iniziale;

il **dott. Pio Fontana**, per l'apporto culturale e promozionale dato alla campagna;

il **ten col Graziano Regazzoni**, per la realizzazione di uno dei progetti strategici della campagna;

il **cap Nicola Tettamanti** e il **cap Edoardo Buzzi**, per il contributo nel team di progetto nazionale;

il I **ten Michele Bertini**, per l'impegno personale sui media.

Ringrazio tutte le personalità politiche, gli attori della sicurezza cantonale, le associazioni e tutti coloro che hanno sostenuto la nostra campagna, sia materialmente, sia mettendo a disposizione del tempo, contribuendo in questo modo a tenere vivo il dibattito sui media e a mobilitare la società civile.

Ora la palla torna al livello politico e al livello strategico militare dell'Esercito. Il paese ha perso abbastanza tempo e i lavori sul fronte della sicurezza collettiva del paese devono continuare.

Il cittadino-milite ha fatto la sua parte e si attende che di questo rinnovato capitale di legittimazione e di fiducia ne venga fatto un uso serio e parsimonioso, nel segno di un Esercito credibile, presente tra la gente e per la gente, che sappia esprimere una chiara coerenza tra risorse, prestazioni e adempimento delle sue missioni costituzionali. ■

La RMSI cerca collaboratori

La Rivista Militare della Svizzera Italiana progetta il futuro ed è alla ricerca di nuovi collaboratori per la rubrica "equipaggiamento e armamento"

Requisiti:
- Interesse a progetti e tecnologie emergenti militari nazionali ed internazionali
- Basi di conoscenze tecniche militari, auspicabile la formazione ETH; UNI; SUPSI
- Buone conoscenze in informatica
- Contatti personali presso il DDPS
- Lingua madre italiana
  con conoscenze nelle lingue nazionali e inglese

Offerta:
- Retribuzione secondo accordo

La RMSI conta su di voi!

Contattatemi: valli.franco@gmail.com / tel 079 230 47 09

Ringraziamento

Insieme per la sicurezza

COLONNELLO SMG MARCO NETZER, MEMBRO DEL COMITATO CANTONALE INTERASSOCIATIVO

A nome del Comitato Cantonale interassociativo contro l'iniziativa del GSsE, teniamo a ringraziare tutti coloro che con il loro contributo sia finanziario sia diretto "sul campo", hanno fattivamente sostenuto la campagna contro l'iniziativa che voleva abolire l'obbligo di servire.

La raccolta fondi, di cui la metà è stata versata al Comitato Federale, ha permesso di finanziare un numero importante di attività e manifestazioni: cartelloni e affissi, flyers inviati a tutti i fuochi, ripetute e diverse inserzioni sui giornali ticinesi, creazione di inserzioni "Ticino", interventi sui media elettronici e quant'altro. In aggiunta a numerosi interventi quali interviste, partecipazione a dibattiti pubblici e televisivi, contributi informativi.

Il Ticino, le sue cittadine e cittadini, hanno "risposto" con un secco 72 % di NO. Un risultato, se comparato con la media nazionale e nella fattispecie alle precedenti votazioni del 1989, 2000 e 2001, chiaramente migliore e mai così buono.

Alla campagna di raccolta fondi hanno contribuito, oltre ai soci della STU e ai Circoli e Sezioni della STU, i Circoli dell'ASSU, la Federazione Ticinese delle Società di Tiro, la Pro Militia, e diverse associazioni quali l'Associazione Libertà e Valori, come anche tanti (tanti !) soldati e sottufficiali attivi e non più attivi, giovani ! e meno giovani, impresari, ditte, istituti e società, organizzazioni economiche, simpatizzanti. Sorprendente il contributo delle PMI ticinesi.

A tutti grazie per il vostro sostegno! ■

Insieme per la sicurezza

L'energia, importante come il lavoro!

Avete mai provato a pensare ad una vita senza energia? Senza l'energia, per esempio, che permette alle nostre industrie di produrre, impiegare personale e creare benessere?

L'energia, il nostro mestiere!

Le AIL SA sono certificate ISO 9001, ISO 14001 e OHSAS 18001 per Qualità, Ambiente, Salute e Sicurezza. Una fierezza per noi, una garanzia supplementare per voi!

Microplast SA, Mezzovico, dicembre 2009

Voi e le vostre ail

Ticinesi bravi solda'

Insieme per la sicurezza

COLONNELLO MARCO LUCCHINI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

Con il risultato della votazione dello scorso 22 settembre abbiamo dimostrato che la nostra popolazione ha ancora il tradizionale feeling con l'istituzione costituita dal nostro esercito di milizia.

Aver confermato in maniera così massiccia l'obbligo di servire ha dimostrato ancora una volta lo spirito di servire che contraddistingue i cittadini di questa così variegata società svizzera. Aiutare l'altro in caso di catastrofe oppure contribuire a garantire la sicurezza dei nostri cari in caso di un eventuale conflitto armato, è e rimane una prerogativa indispensabile della nostra società che, pur essendo sempre più multietnica, ha dimostrato ancora una volta di possedere quel legame indispensabile per concretizzare la volontà di difendere i valori alla base della nostra società democratica.

Essere disposti a impiegare il proprio tempo onde salvaguardare i pilastri portanti della nostra società, anche a prezzo di sforzi spesso onerosi che ci obbligano a sacrificare talvolta gli affetti della famiglia, è una prerogativa ancora assolutamente radicata nella nostra popolazione che si riconosce nuovamente e con forza nell'istituzione costituita dal nostro esercito di milizia.

Questa forma di strumento di difesa ha, ancora una volta, ribadito di essere lo specchio della nostra sempre più internazionale società che è comunque sempre disposta a impegnarsi a favore del bene comune. Il nostro esercito di milizia si è pertanto confermato un fortissimo strumento di coesione nazionale che ha eliminato ogni e qualsiasi "polenta-" o "roestigraben" tra le varie componenti culturali della nostra nazione. Ciò ha dimostrato che, nel momento del bisogno, esiste ancora e sempre la volontà e la convinzione di difendere gli ideali alla base della nostra società.

Tutti i Cantoni hanno infatti risposto "presente" alla chiamata alle urne per difendere un'istituzione che permette a tutti di fornire, direttamente o tramite le sue forme alternative, un servizio alla nostra nazione, senza distinzione alcuna. Il sistema di milizia, basato sull'obbligo di servire, permette a tutti i cittadini e le cittadine di contribuire allo sviluppo della società, favorendo l'integrazione di tutte le fasce della popolazione chiamate a fornire il proprio aiuto reciproco.

La conferma di tale obbligo ha contribuito, ancora una volta, a ribadire la nostra volontà di aver a disposizione uno strumento di difesa democratico e radicato nella società, a testimonianza della ferma convinzione di evitare la creazione di caste, spesso foriere di derive pericolose per uno stato fondato sul rispetto della pluralità delle opinioni come il nostro.

Cari cittadini e cittadine in "grigioverde", cari sotto ufficiali, cari ufficiali a voi vada il mio più sentito ringraziamento per aver espresso così chiaramente il vostro indiscutibile accordo alla conferma del nostro esercito di milizia e per aver contribuito a mantenere alto il nostro spirito di difesa da ogni prevaricazione armata o di altro tipo, ribadendo quanto i nostri predecessori hanno fatto da oltre 700 anni a questa parte. ■

tamborini
Vinoteca
LAMONE
Il vostro
punto vendita
qualificato per:
vini Tamborini
merlot ticinesi
vini italiani
distillati
whisky
e tante idee regalo!
www.tamborini-vini.ch
Tel. +41 91 935 75 45

BURBERRY
WOOLRICH
JOHN RICH & BROS.
GLENMATCH
MADE IN SCOTLAND
CANALI
Barbour
MONCLER
ARMANI
COLLEZIONI
COLMAR
MONN

DAL
1845
IN PIAZZA
RIFORMA
Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO

Basilese
Assicurazioni
Annotatevi questi
numeri:
Ambulanza 144
Pompieri 118
Polizia 117
La vostra sicurezza ci sta a cuore.
Da 150 anni.
www.baloise.ch
57562

Echi dall'estero

La votazione e il risultato espresso dal popolo svizzero il 22 settembre scorso hanno destato vivo interesse anche all'estero

Insieme per la sicurezza

Gentile colonnello Valli
Ho appreso con vivo compiacimento il risultato della votazione con la quale la maggior parte della popolazione svizzera ha compreso l'importanza di conservare la coscrizione obbligatoria. Ottimo risultato.

Prof. Gianfranco Benedetto
International Relations
LIUC – Università Carlo Cattaneo, Castellanza (Varese)

Gli svizzeri

Dr. Gianandrea Gaiani, direttore della rivista "Analisi difesa", editoriale del 23 settembre 2013

Meno male che ci sono gli svizzeri a ricordare agli europei e soprattutto a noi italiani come dovrebbe essere la democrazia. Quella vera, dove la parola finale sui provvedimenti legislativi rimane ai cittadini, non quella finta in cui i sudditi-elettori votano partiti che poi decideranno a palazzo, accordandosi tra loro con l'obiettivo prioritario di salvaguardare sé stessi e le loro prebende, le "ricette" da propinarci. Ieri gli svizzeri hanno detto no all'abolizione del servizio militare di leva con un referendum che ha visto il 73 per cento dei votanti respingere la proposta del movimento anti-militarista GSsE (Gruppo per una Svizzera senza Esercito). Il dato è riferito a proiezioni rese note da Berna ma da molti cantoni i dati definitivi vedono il no superare l'80 per cento, in Ticino il 73 mentre a Ginevra e nel Giura i no non hanno raggiunto il 60 per cento.
Il GSsE ha raccolto le 100mila firme necessarie per chiedere il referendum ritenendo "il servizio militare obbligatorio un modello ormai superato. Soltanto i nostalgici della Guerra fredda possono credere seriamente che la Svizzera abbia bisogno di un esercito di 100.000 soldati" sostiene il movimento favorevole a forze armate composte da uomini e donne che prestano servizio militare su base volontaria e professionale. Contrari all'iniziativa il governo e la maggioranza del Parlamento che hanno sostenuto il no. I sondaggi pre-elettorali davano il no al 63 per cento contro poco più del 30 per cento per i sì. Si sono recati alle urne quasi il 47 per cento degli aventi diritto. Sempre ieri, il Ticino è stato il primo cantone svizzero ad approvare col referendum la legge che vieta nei luoghi pubblici burqa, niqab e altri abbigliamenti che coprono il viso: i sì a questa proposta hanno superato il 65 per cento. Il tema dovrebbe venire presto riproposto in altri cantoni o a livello federale dopo che nel 2009, sempre con un referendum, gli svizzeri dissero no alla costruzione di nuovi minareti.
Tornando ai temi legati alla Difesa i cittadini svizzeri verranno chiamati presto a esprimersi attraverso il referendum (tra breve inizierà la raccolta delle firme) anche sull'acquisizione di 22 cacciabombardieri Saab Jas 39 Gripen decisa dal governo. Al di là delle opinioni, che siate favorevoli o meno alla leva militare, ad acquistare un cacciabombardiere svedese o statunitense, a tollerare o meno le discriminazioni di genere e le violazioni dei diritti umani dettati da una religione medievale, in ogni caso non resta che invidiare agli svizzeri una democrazia che rimette le decisioni nelle mani del cittadino-contribuente.
Un esempio particolarmente illuminante per l'Italia dove i sudditi non solo vengono spennati da uno Stato vorace, sprecone e inefficiente ma vengono anche presi in giro da un sistema politico che ha la facciata democratica ma si guarda bene dal chiedere il parere ai cittadini circa le decisioni da assumere. Un sistema talmente timoroso della nostra opinione da ammettere i referendum solo abrogativi e col "quorum" al 50 +1 per cento in base a un principio di tipo sovietico (un tempo si diceva "bulgaro") che tende a indurre il cittadino a recarsi alle urne per esprimere consenso al sistema, come se gli elettori non fossero liberi anche di non votare.
Del resto anche quando il quorum è stato raggiunto e i referendum hanno avuto successo la volontà espressa dai cittadini non è stata certo rispettata a cominciare dalla questione del finanziamento pubblico dei partiti, abrogato dagli italiani ma che continua a pesare sulle nostre tasche.
Proviamo a immaginare quante cose oggi sarebbero diverse, non necessariamente peggiori o migliori, se avessimo potuto scegliere in tutti i settori della cosa pubblica. Solo per fare qualche esempio se aderire o meno all'Unione Europea, se passare all'euro o tenerci la lira, se mantenere la leva militare e passare a forze armate professionali, se acquistare o meno il cacciabombardiere F-35, se partecipare o no ad operazioni militari oltremare o quale sistema elettorale adottare. Che invidia per gli elvetici, cittadini liberi di scegliere e padroni a casa propria.